

AVVISI AI SOCI

★ Avendo l'Assemblea generale del 3 Maggio deliberato il trasferimento della Sede sociale a Genova, tutte le comunicazioni riguardanti la Società, come pure gli invii di pubblicazioni, manoscritti ecc. devono d'ora innanzi essere diretti al seguente indirizzo: Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale. — Genova.

★ La Presidenza prega vivamente i soci a voler trasmettere al Segretario l'indicazione dello speciale ramo di studi entomologici di cui ciascuno di essi prevalentemente si occupa, onde poter corredare di tali indicazioni l'elenco dei soci che sarà pubblicato sul Bollettino.

★ Comunica inoltre che ogni sabato alle 13,30 i soci si radunano nella Sede sociale.

★ I soci sono pregati a voler inviare l'importo della quota sociale al Tesoriere della Società Rag. Cesare Mancini, Corso Ugo Bassi 4, Genova (8). Del ricevimento delle quote il Tesoriere renderà conto nel Bollettino successivo, a cominciare dal prossimo numero.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

IL GENERE *LASIUS* (F.) MAYR

E PARTICOLARMENTE LE FORME MEDITERRANEE DEL GRUPPO *UMBRATUS* NYL.

NOTA DI C. EMERY

Anzitutto sento il dovere di dichiarare le ragioni, che mi fanno ritornare a chiamare *Lasius* quel genere di Formiche, di cui avevo proposto nel 1916 che si dovesse mutare il nome in *Formicina*. A mio parere, a norma del principio di priorità rigorosamente applicato, il nome di *Formicina* Shuckard è il solo giustificato. Ma questa non è l'opinione del Donisthorpe, il quale è d'avviso che *Acanthomyops* Rog. dovrebbe avere la preferenza. Il Wheeler, per ragioni che sarebbe troppo

lungo⁴ riferire, ritiene che il nome fabbricano *Lasius* non sia decaduto, ed in questo, ha l'approvazione del Forel e di altri. Visto che non c'è modo di andare d'accordo, mi sono risoluto a ritornare al vecchio nome adottato dal Mayr e, da più di mezzo secolo, dalla maggioranza dei mirmecologi, nonché dagli autori di entomologia applicata e popolare.

Dietro rinnovati studi, ho modificato la partizione del genere suddetto in sottogeneri seguita nella mia monografia delle Formiche d'Italia (1916) e criticata dal Forel (1): questi

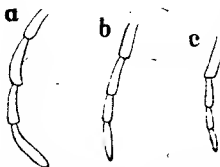


Fig. 7. - a) Ultimi quattro articoli del palpo mandibolare del *Lasius alieno-brunneus* For. ♂
b) Gli stessi articoli del *L. alieno-flavus* Bingh. ♂
c) Gli stessi articoli del *L. flavus* F. ♂
Tutti allo stesso ingrandimento.

dice che non c'è ragione di dividere i *Lasius* pr. d. dai *Chthonolasius*, basandosi sulla struttura dei palpi più o meno brevi, e che la brevità dei palpi sta in relazione con la vita più o meno sotterranea. Enumera una serie di forme, in cui i palpi vanno decrescendo di lunghezza, (*niger*, *alienus*, *himalayanus*, *brunneus*, *alieno-brunneus*, *flavus*, *myops*). A dir vero, questa serie fa un salto vistoso da *alieno-brunneus* a

flavus, e non sarebbe stata sufficiente per convincermi. Ma una specie che il Forel non novera è intermedia (almeno in quanto ai palpi) tra le due forme ed è *L. alieno-flavus* Bingh. dell'Imalaia. Tenendo in considerazione questa specie, riunisco *L. flavus* F. e *brevicornis* Emery al sottogenere *Lasius* s. str.

Però ritengo che il gruppo di forme (specie e varietà) affine al *L. umbratus* Nyl. meriti di essere separato come sottogenere con i caratteri seguenti:

1.^o — Le femmine poco maggiori delle operaie e dei maschi, col gastro poco voluminoso.

2.^o — Fondazione dei formicai per parassitismo sociale temporaneo (*L. umbratus* parassita del *L. niger*).

Quest'ultimo carattere biologico corrisponde esattamente

(1) Bull. Soc. Vaudoise Sc. Nat. Vol. 52, p. 725 (1910).

a quello che distingue il sottogenere *Formica* s. str. da *Serviformica*. Mi lusingo che il Forel ne accetterà la separazione e la denominazione col nome di *Chthonolasius*. (Ruzsky) Emery emend. (1).

Il Bondroit, nella sua monografia delle Formiche di Francia e del Belgio (2), ha tentato di stabilire nuovi criterii per discriminare le forme varie del gruppo *umbratus*, del quale ha distinto parecchie forme nuove (specie e varietà), in generale fondate su lievi differenze del contorno del capo della femmina. Il punto su cui egli insiste è quello di negare l'importanza della pelosità o meno delle tibie, come differenza tra *L. umbratus*, *mixtus* e altre forme.

Ho scambiato nel corso del 1920 alcune lettere col compianto collega Viehmeyer di Dresda, il quale aveva a determinare una collezione di Formiche di Germania, per conto di un museo. Egli venne alla stessa conclusione del Bondroit, in quanto al negare il valore della pelosità, ma, vista la variabilità estrema delle forme del gruppo, trovò non giustificata la distinzione delle specie dell'autore belga. In una sua lettera, il Viehmeyer mi espose la sua partizione dell'intero gruppo, considerato come una sola specie (*L. umbratus*), diviso in tre sottospecie (*umbratus*, *mixtus* e *bicornis*) con varietà. Anch'egli ammetteva come me (3) che l'ibridismo deve aver preso una parte importante nella produzione di forme intermedie. (4).

Il Viehmeyer, al quale avevo comunicato le forme italiane della mia collezione, è stato di parere che io avessi errato in alcune determinazioni cioè:

1. *L. umbratus* Emery = *umbratus* var. *meridionalis* Bondroit.

2. *L. distinguendus* Emery = *umbratus* var. *affinis* Schenck (*nuda* Bondroit).

(1) Il Ruzsky, non avendo indicato il tipo del sottogenere, credo di avere facoltà di scegliere *L. umbratus* Hyl. invece di *L. flavus* F. scelto dal Whistler nel 1906.

(2) Ann. Soc. Entom. France, Vol. 87, 1918.

(3) Emery, — Formiche d'Italia nuove o critiche, Rend. Accad. Sc. Bologna 1909-10, p. 66. Formiche ibride, ibid. 1916-17.

(4) Avendo assunto informazioni in Germania, non mi consta che il Viehmeyer avesse scritto un lavoro destinato alla pubblicità su questo argomento.

3. *L. affinis* Emery = *bicornis* Förster (*incisus* Schenck).

Accetto senza riserve la prima rettifica: soltanto aggiungo, per mia giustificazione, che la var. *meridionalis* Bondroit è stata pubblicata non prima del 1919. Questa varietà è distinta dal tipo per avere gli articoli del funicolo più allungati, particolarmente nella femmina, e nella stessa la pubescenza più rada per cui il tegumento è più lucido.

Non so se il tipo del *L. umbratus* si trovi in Italia.

La seconda e la terza correzione non possono accettarsi da me, se non con alcune modificazioni.

Sono propenso ad ammettere col Viehmeyer che il *L. affinis* Schenck sia una varietà del *L. umbratus* con tibie non pelose (1) e che la var. *nuda* ne sia sinonimo. Ma la descrizione originale dello Schenck e quella del Mayr dicono che il mesonoto della femmina è irto di peli come nel *L. umbratus*. Ora la femmina del *distinguendus* ha il mesonoto pubescente ma senza peli. Bisogna dunque considerare var. *distinguenda*, come forma separata dalla var. *affinis* (2).

È verosimile che il Mayr (Formicina anstriaca), che ha determinato per *affinis* gli esemplari ricevuti da Imola dal Pirazzoli, abbia confuso questa forma col *distinguendus*.

Che il *Lasius* dell'Italia meridionale, determinato erroneamente da me per *L. affinis*, sia una forma del gruppo *bicornis*, non esito col Viehmeyer ad ammetterlo. Ma a mio parere bisogna farne una varietà distinta:

1. per la forma della squama della ♀ (vedi la mia figura del 1916);

2. per l'*habitat* discontinuo dalle altre forme, nell'Italia meridionale e media; non fu trovato sinora nella Pianura Padana né in Liguria.

Propongo di nominarla var. *citrima* n., per l'odore intenso di limone che esala. Nella descrizione del *L. incisus* (sinonimo quasi certo del *L. bicornis*), lo Schenck dice che questa Formica ha un odore forte, che però non definisce.

(1) Tale era pure l'opinione del Nylander (Ann. Sc. Nat., Zool. (4), Vol. 5, p. 70, 1846) espressa da più di un mezzo secolo!

(2) Il complesso *umbratus*, *affinis*, *mixtus* è oggetto di grande confusione tra gli autori: lo stesso Bondroit confonde implicitamente di non capire gran cosa (Ann. Sc. Entom. Belgique, Vol. 59, p. 143, 1919).

Le piccole ♀ di Napoli, descritte nella mia monografia sotto il nome di *L. bicornis*, rassomigliano molto per la forma della squama alla var. *citrina*. Il Bondroit crede che i suddetti esemplari si riferiscano al *L. microgynus* Bondroit dei Pirenei (1), della qual cosa dubito forte. La femmina differisce dalla descrizione e dalla figura del Bondroit per la diversa forma del capo, più incavato di dietro. Il maschio per gli occhi non pelosi. Comunque sia, credo conveniente distinguere questa forma col nome di var. *neapolitana* n.

In conseguenza di quanto è stato detto sopra, bisogna rettificare la lista delle forme italiane della serie *umbratus* nel modo seguente:

L. [umbratus Nyl.]

var. *meridionalis* Bondr. (1919)

(*umbratus* Emery (1916)

var. *distinguenda* Emery (1916)

var. *hybrida* Emery (1916)

umbratus mixtus Nyl.

L. bicornis Först.

(*incisus* Schk.)

(*bicornis*, part., Emery, ♀ Lombardia)

var. *citrina* n.

(*affinis* Emery nec Schk.)

var. *neapolitana* n.

(*bicornis*, part., Emery, ♀ ♂ Napoli).

Descrivo una forma nuova dell'Oriente mediterraneo, che considero come varietà del *L. umbratus*:

L. umbratus var. *Viehmeyeri* n.

Femmina. — Bruna, mandibole, squama e zampe più chiare, antenne e tarsi fulvi; lucida più che le altre forme della specie, quasi come il *L. fuliginosus*; la pubescenza è quasi microscopica sul capo e sul torace, più appariscente e fitta sul gastro, cui dà un lieve riflesso giallognolo; peli brevissimi sul capo, sul torace e sul segmento basale del gastro,

(1) Ann. Soc. Entom. France, Vol. 87, p. 34, 1918.

molto più lunghi sull'ultimo segmento; scapo e tibie senza peli.

Il capo è un poco più largo che lungo, più largo del torace, molto ristretto in avanti, con gli angoli posteriori fortemente rotondati ed il margine occipitale molto incavato; il clipeo è carenato, l'area frontale è indistinta e la linea frontale è sostituita nella sua parte anteriore da un lieve rilievo subcareniforme. Le mandibole sono densamente punteggiate, striate presso il margine dentato. Lo scapo oltrepassa il lobo occipitale; gli articoli del funicolo sono ancora un poco più allungati che nel *L. umbratus* var. *meridionalis* e gli ultimi



Fig. 1 - *L. umbratus* var. *Viehmeyeri* 1 n.
a Capo della ♀; b, c squama dalla r'essa di faccia e di profilo:
d capo della ♂; e estremità della squama della stoma.
Tutti i disegni uniformemente ingranditi.

articoli sono poco ingrossati. La squama è alta, assottigliata molto in alto, col margine superiore incavato ad angolo ottuso.

Lungh. 9 mm.; senza gastro 5,5; capo, senza mandibole $1,7 \times 1,9$; scapo 1,6; funicolo 2,2. Ala ant. 8,5 mm., fortemente imbrunita nella metà basale.

Questa forma è facile a riconoscere per la grandezza insolita, la forte lucentezza e particolarmente per la forma del corpo.

Morea settentrionale, Erymanthos (800 - 1000 m.) Agosto 1901 (Holtz), 2 esemplari.

Attribuisco alla stessa forma un ♂ raccolta a Cipro dal Prof. G. Cecconi.

Operaia. — Gialla, capo tendente al rosso. Tegumento lucido con scarsa pubescenza; peli brevi sul tronco, più abbondanti sul gastro, assenti sullo scapo e sulle tibie.

Capo lungo quanto è largo, molto più stretto anteriormente; linea frontale abbreviata, subcareniforme nella sua parte anteriore; ocelli distinti; funicolo quasi come nella ♀, ma gli ultimi articoli un poco più ingrossati che in questa. La squama è relativamente alta, molto assottigliata in alto ed un poco incavata al margine superiore.

Lung. 5 mm.; capo $1,3 \times 1,3$; scapo 1,2.

NUOVE PUBBLICAZIONI

MERCET, R. G. — *Himenópteros, fam. Encirtidos*. (Fauna ibérica) — Madrid, 1921 — (18 pesetas)

Fra le pubblicazioni recenti straniere che possono interessare per lo studio degli Imenotteri della fauna italiana, merita particolare menzione, ed elogio, questa bella opera del dottor Ricardo Garcia Mercet, l'egregio entomologo del Museo di Scienze Naturali di Madrid, nella quale sono descritte più di duecento specie di Encirtidi della Penisola Iberica, appartenenti alla collezione di quel Museo. Questo gruppo di Calcididi — considerato come famiglia e suddivisione dei Calcidoidei nella classificazione dell'Ashmead, come sottofamiglia in altre classificazioni e nel « Genera Insectorum » — uno dei più interessanti dal punto di vista entomologico-agrario, appartenendovi molti parassiti di Cocciniglie e di Lepidotteri, era dei più difficili per lo studio e la determinazione delle specie, sia pel grande numero di esse, e per le loro piccole dimensioni, sia per la mancanza di una monografia che ne illustrasse la maggior parte: poichè il migliore lavoro sulle specie europee, di cui si poteva disporre finora, era quello pubblicato da Gustavo Mayr nel 1876, lavoro classico ai suoi tempi, ma limitato a venticinque generi, con un centinaio di specie descritte in poco più di cento pagine, senza alcuna figura. Il volume del Mercet consta di più di 700 pagine ed è corredato di figure a chiaroscuro, che rappresentano quasi tutte le specie nell'insieme dei loro caratteri, sebbene non vi